### Tennis, in campo André Agassi dopo 3 mesi fermi

Andre Agassi tornerà a giocare, dopo un assenza di tre mesi, la settimana prossima al torneo di Washington. Lo ha detto il fratello del giocatore, Phil Agassi, che è anche il suo manager. L'americano era fermo per un infortunio a un polso. Dall'inizio dell'anno Agassi, che nel frattempo si è sposato con l'attrice Brooke Shields, ha giocato 12 incontri, scendendo al n. 30 in classifica Atp.

### Superbike, Gp Usa A Laguna Seca sfida Honda-Ducati

Domenica prossima il campionato mondiale Superbike disputa la sesta prova mondiale sulle 12 previste, il Gp Usa a Laguna Seca, California. All' appuntamento ci sarà Russell (Yamaha), vincitore della 200 Miglia di Daytona, ma il vero motivo della corsa sarà la sfida tra il leader della classifica Forgarty su Ducati e Kocinski su Honda, staccato di 13 pt nel mondiale.

### Canoa, a Milano i mondiali '99 e gli Europei 2000

Il Congresso dell'Associazione europea di canoa, svoltosi al termine dei campionati europei di Plovdiv (Bulgaria) ha assegnato all'Italia l'organizzazione dei campionati europei di canoa slalom del 2000, di Discesa del 2001 e di velocità (senior e junior), ancora del 2001. Questi ultimi si svolgeranno nell'Idroscalo di Milano dove si disputeranno anche i campionati del mondo del '99.

### Ajax in lutto per la morte di Dick Van Dijk

È morto in una clinica nei pressi di Nizza in seguito a complicazioni cardiache l'ex nazionale olandese Dick Van Dijk, 51 anni. Attaccante di razza, Van Dijk aveva vinto nel '71 con l'Ajax la Coppa campioni contro il Panathinaikos (2-0), realizzando la prima rete. Al suo fianco c'era il giovane Johan Cruijff. Dopo l'Ajax, giocò tre anni con il Nizza e uno col Murcia in Spagna.

97 LE TOUR DE FRANCE

Nuovo incidente: gravissima una spettatrice, Fontanelli costretto al ritiro. Cipollini ancora in maglia gialla

# Tour in «caduta libera» Rush vincente di Minali

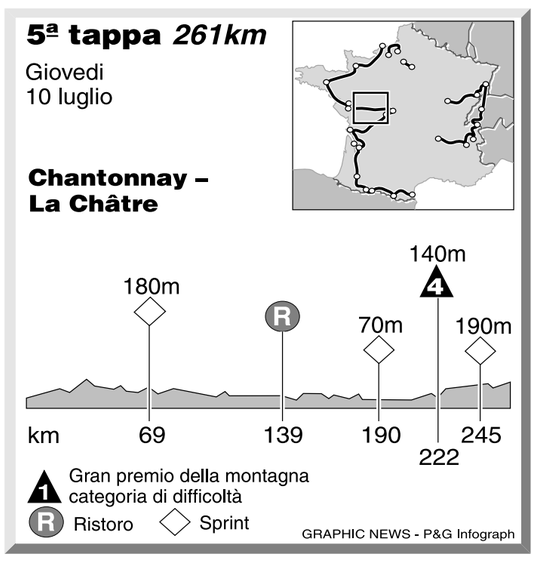
**ORDINE D'ARRIVO**

| | | |
|---|---|---|
| 1) | N. Minali (Ita) | in 5h 46' 42 |
| 2) | F. Moncassin (Fra) | s.t. |
| 3) | E. Zabel (Ger) | s.t. |
| 4) | M. Cipollini (Ita) | s.t. |
| 5) | J. Blijlevens (Ola) | s.t. |
| 6) | F. Baldato (Ita) | s.t. |
| 7) | J: Kirsipuu (Est) | s.t. |
| 8) | S. O'Grady (Aus) | s.t. |
| 9) | R. McEwen (Aus) | s.t. |
| 10) | N. Loda (Ita) | s.t. |
| 11) | N. Jalabert (Fra) | s.t. |
| 12) | F. Simon (Fra) | s.t. |
| 13) | A. Baffi (Ita) | s.t. |
| 14) | L. Brochard (Fra) | s.t. |
| 15) | A. Olano (Spa) | s.t. |
| 16) | V. Ekimov (Rus) | s.t. |
| 17) | S. Outschalov (Ucr) | s.t. |
| 18) | M. Traversoni (Ita) | s.t. |
| 19) | A. Gontchenkov (Rus) | s.t. |

RISO Scotti
CHICCHI D'AMORE

**CLASSIFICA GENERALE**

1) M. Cipollini (Italia) a 21h56'46'';
2) Erik Zabel (Ger) a 00'04'';
3) Chris Boardman (Gbr) a 00'35'';
4 ) Jan Ullrich (Ger) a 00'37'';
5) Vandenbroucke (Bel) a 00'41'';
6) A. Olano (Spa) a 00'45'';
7) L. Jalabert (Fra) a 00'47'';
8) F. Moncassin (Fra) a 00'51'';
9) P. Lino (Fra) a 01'00'';
10) O. Camenzind (Svi) a 01'03'';
11) P. Luttenberger (Aut) a 01'04'';
12) D. Rebellin (Ita) a 01'05'';
13) D. Nardello (Ita) a 01'13'';
14) J. Cyril Robin (Fra) a 01'16'';
15) F. Andreu (Usa) a 01'19'';
16) R. Virenque (Fra) a 01'19'';
17) D. Etxebarria (Spa) a 01'23'';
18) L. Madouas (Fra) a 01'29'';
19) A. Baffi (Ita) a 01'35'';




LE PUY DU FOU. L'Istat, Istituto Nazionale di Statistica, è certamente il più attrezzato a fornire indicazioni su come cambia l'Italia, ma se fosse sufficiente il Tour de France la fotografia che ne verrebbe fuori sarebbe inequivocabilmente di due Italie: una che se la ride a crepapelle e l'altra che piange le proprie sventure.

L'Italia che riesce a spassarsela ha i lineamenti felici di Mario Cipollini, che ieri ha festeggiato il suo quarto giorno in maglia gialla. Una maglia che gli è restata sulle spalle per soli 4 secondi, sufficienti però per continuare a guardare il Tour dall'alto al basso. Per quattro millimetri, invece, si è preso la soddisfazione di battere tutti Nicolino Minali, veronese di Isola della Scala, che di Cipollini non ha nemmeno i capelli, ma in fatto di volate è un piccolo prodigio della natura. Piccolo perché Minali è di costituzione minuta, non certo da granatiere come quella del "beau Mariò", ma il suo peso-potenza è da guiness dei primati.

Ha vinto Minali, per un'inezia, davanti al francese Frederic Moncassin (alla faccia di chi dice che i francesi appena possono ci fregano: ieri, se avessero voluto, avrebbero avuto una ghiotta occasione). Terzo il tedesco Erik Zabel, protagonista di una volata al limite del regolamento, che per poco non travolgeva il nostro Cipollini che ha dovuto fare le acrobazie per rimanere in sella e tagliare il traguardo in quarta posizione.

### Occhio da pistard

«Ho fatto valere le mie doti di pistard, di corridore che da sempre frequenta i velodromi e che su quegli anelli ha affinato la propria tecnica. Un colpo di reni perfetto, che mi ha consentito di agguantare una vittoria in extremis». Nicola Minali è felice, e lo fa vedere senza tanto pudore. Per il veronese si tratta del quinto successo stagionale, il 36° in carriera, il secondo al Tour de France dopo quello ottenuto nel '94. Minali non è certo quel che si dice un personaggio che trascina, ma quando si mette a sprintare sono pochi che possono veramente impensierirlo. «Io non sono Cipollini e mai potrei esserlo. Lui è un fenomeno della natura, è il più forte di tutti e poi lo conoscete: per essere Cipollini bisogna essere un po' matti e io lo sono meno, anche se faccio il velocista e di conseguenza tanto sale in zucca non devo proprio averlo».

Una vittoria provvidenziale, che porta nel clan della Batik Del Monte un pizzico di serenità, in una stagione che fino a questo momento è a dir poco deficitaria. Minali ieri ci ha messo una pezza, una bella pezza, ma adesso ne occorrono delle altre.

### Sindrome da Fantozzi

C'è un'Italia che se la ride e una che piange dal dolore. Anche ieri, come nei giorni scorsi, non sono mancate le cadute. La prima a metà corsa: vittime il nostro Fabiano Fontanelli e lo spagnolo Garcia Acosta, che sono stati letteralmente travolti da una spettatrice impegnata a scattare una fotografia. Per i due corridori botte da tutte le parti e conseguente ritiro. Per la sfortunata fotografa un forte trauma cranico.

Quando all'arrivo mancavano cinque chilometri, altra caduta e gruppo spezzato in più tronconi. Chi poteva rimanere staccato anche ieri? Semplice: Marco Pantani, Ivan Gotti e Alex Zuelle, tutti transitati sotto lo striscione d'arrivo con un passivo di una trentina di secondi. «Sono cose che succedono ma su queste strade strettissime è impossibile correre in duecento: siamo in troppi», dice sconsolato Marco Pantani. Giancarlo Ferretti, diesse della MG-Technogym di Michele Bartoli non è d'accordo. «L'altro ieri Michele doveva fare la corsa, e quando è caduto è perché stava risalendo il gruppo. Ma mancavano 9 chilometri all'arrivo, e lui avrebbe già dovuto essere ben posizionato a quel momento della gara». Per la serie: ben gli sta.

### Sogni gialli

E intanto prosegue il cammino del signore in giallo, Mario Cipollini. Per il quarto giorno consecutivo ha vestito la maglia del primato e sulla carta quella casacchina che tanto fa impazzire i francesi la potrà portare fin sino a domenica prossima. Per quattro giorni, infatti, le tappe saranno adatte a soluzioni allo sprint. Se il velocista toscano, che con quella di ieri ha incamerato la sesta maglia gialla in carriera (4 quest'anno più due del '93) dovesse centrare l'obiettivo porterebbe a otto i suoi giorni in giallo, ai quali andrebbero aggiunti i due del'93. Con dieci maglie gialle entrerebbe a far parte del ristretto gruppo dei Signori in giallo, nel quale club figurano nomi che hanno fatto la storia del ciclismo: Ottavio Bottecchia (34); Gino Bartali (20); Fausto Coppi (19); Felice Gimondi (18); Gastone Nencini (14). Farebbe meglio di Magni (9), Claudio Chiappucci (8) e Learco Guerra (7). Con quella di ieri, la sesta, ha raggiunto Francesco Moser. Chapeau, Cipò.

**Pier Augusto Stagi**

**IL PASSISTA**

## Perché si cade più di ieri

**GINO SALA**

**OGNI anno c'è chi scopre che il Tour de France è una brutta bestia anche quando non sembra mostrare i denti, cioè nella settimana d'avvio solitamente dedicata allo sfogo dei velocisti. Si dovrebbe invece sapere che l'avventura per la maglia gialla è un esercizio pericoloso, dall'inizio alla fine.**
**Abbiamo visto in questi giorni come i concorrenti siano paragonabili agli equilibristi di un circo che si esibiscono su un filo sottilissimo, visto come la minima distrazione provoca capitomboli rovinosi. Per la sua conformazione il Tour è una minaccia costante e si ha un bel gridare contro gli organizzatori che portano il gruppo su stradine di campagna, così strette che bisognerebbe pedalare in fila indiana per sentirsi tranquilli. Ho sempre giudicato il comportamento di Jean Marie Leblanc e dei suoi predecessori come un attentato alla pelle dei ciclisti e ormai nulla può sorprendermi se non smetto di ribellarmi, di denunciare situazioni intollerabili. Però è anche vero che i pedalatori sanno a cosa vanno incontro e protestare quando la gallina ha fatto l'uovo è inutile. Volendo poi rispondere al lettore che mi ha chiesto perché oggi si cade più di ieri lo farò con le parole di Alfredo Martini. «Teniamo presente che è aumentata la velocità, aumentata la pressione dei tubolari e la rigidezza delle ruote e che anche i grandi rapporti sbilanciano. Detto questo si potrebbe convogliare il Tour su strade più larghe, oppure ridurre il numero dei partecipanti, ma anzitutto penso che prima di concedere la licenza federale ai ragazzi che vogliono diventare corridori si dovrebbe istituire un corso della durata di sei mesi da svolgere in pista. Gli anelli danno sveltezza e colpo d'occhio. Ai miei tempi la pista era molto più frequentata. La media stagionale era di trenta-quaranta riunioni... ». Saggi consigli quelli del commissario tecnico. Purtroppo anche ieri l'elenco degli infortunati si è allungato coi nomi di Fontanelli e Garcia, costretti al ritiro da una incauta spettatrice. Molti i tratti disegnati da curve e controcurve, da spartitraffico che procurano i brividi. Nel finale un plotone spezzato dall'ennesima caduta, Gotti e Pantani nuovamente in ritardo, e meno male che c'è stata una giornata di marca italiana col guizzo vincente di Minali e con Cipollini ancora al vertice della classifica.**

Fidejussione per la Gifra Vigevano di volley

## Il bel gesto della Coop rossa salva la squadra dei frati

Padre Ringo di fede ne ha sempre avuta tanta. E non ha mai messo in dubbia il potere della provvidenza manzoniana. Perché «i valori della carità, dell'amicizia e della solidarietà non hanno bandiere o ideologie politiche. Lo sportunisce le forze. Nessuno stupore, noi non abbiamo mai avuto nemici e le porte del nostro convento sono state sempre aperte a tutti».

Così il frate (al secolo Emilio Perego), presidente della società di pallavolo femminile Gifra (Gioventù francescana) di Vigevano, ha commentato l'operazione salvataggio della sua squadra da parte di una cooperativa rossa da sempre vicina al Pds e a Rifondazione Comunista, che ha garantito (insieme ad altri due imprenditori locali) i soldi necessari per consentire l'iscrizione al prossimo campionato di serie A/2.

La «Portalupi», questo il nome della cooperativa vigevanese, si è sobbarcata l'onore (e l'onere) della fidejussione di 150 milioni indispensabile per poter iscrivere la squadra al torneo. «Quando uno ha bisogno, e questo ce lo ha insegnato nostro Signore, tutti quanti devono fornire il proprio aiuto - ha detto Padre Ringo - Così quando siamo stati noi ad avere bisogno della città, Vigevano ha risposto con questo bel gesto facendo in modo che anche il più povero possa avere la sua cattedra in serie A». Il Gifra è stato protagonista di una bella favola iniziata 20 anni fa sui campi dell'oratorio dei frati di Vigevano con il primo campionato provinciale di pallavolo e culminata con la conquista della promozione in serie A/2. Poi la dura realtà del campionato, la ricerca dei soldi necessari per affrontare la prossima stagione e l'aiuto di due imprenditori ai quali si è poi aggiunto il consiglio di amministrazione della cooperativa rossa.

«I valori sociali che esprime il Gifra vanno al di là di qualsiasi ideologia politica - ha sottolineato Emilio Bottale, presidente della «Portalupi» - E poi non potevamo disperdere quanto di buono era stato fatto da questa società».

La livornese batte il primato italiano nei 100, con 1.00.75 (1. 01.10 il precedente)

## Ilaria Tocchini, farfalla da record

Previste le vittorie di Merisi nei 200 dorso, di Brembilla nei 400 stile libero e della Bissoli (200 dorso donne)

SAN DONATO (Mi). Fulvio Zetto è un personaggio singolare tra gli allenatori di nuoto. Si chiacchierava durante il riscaldamento pre-gara. Si parlava del tempo che passa. Inesorabile. Poi, vedi Manu Della Valle e Bibi Battistelli vincere con prestazioni d'altri tempi e pare di essere tornati al 1988, o forse anche prima, e sembra che tutto si sia fermato.

Eppure il tempo passa. Per tutti, anche per Ilaria Tocchini, da ieri neoprimatista dei 100 delfino italiano. Di lei parla il miglior risultato internazionale, l'argento degli europei di due anni fa. E 13 degli ultimi 16 titoli assegnati agli assoluti, tra 100 e 200.

Eppure il record della distanza breve sembrava respingerla, rifiutarla. Ci aveva girato intorno per dieci anni, da quando nel lontano '87 lo avvicinò per la prima volta. Quell' 1.01.10 di Cinzia Savi Scarponi, datato '83, era lì in bella mostra di sé sul tabellino dei record. Ilaria, che nuota con leggerezza ad un ritmo asfissiante, è partita forte, 28.88 a metà gara, ha virato veloce davanti alla Bugamelli (poi seconda in 1.02.04) e fluida ha proseguito.

Quattro bracciate senza respirare, un po' d'aria e di nuovo in apnea. La gente che incita, urla, sostiene. Respirazione. Apnea. Urla della gente. Tocco del muro. 1.00.75, record italiano. Applausi. Del pubblico, dell'allenatore, della stampa e del fidanzato Luis Laera, cinque minuti più tardi anche lui campione italiano dei 100 delfino. Un titolo strappato con rabbia, il suo, nelle ultime bracciate, di forza. Luca Belfiore nella cosia di fianco al comando ai 50.

Finale serrato e l'italo-argentino che precede avversari racchiusi in pochissimi decimi. 55.57 per lui, 55.79 Dino Urgias, secondo e due centesimi di più André Gusperti. Parentesi emotiva con i 200 dorso femminili dove Francesca Bissoli tiene a distanza Laura Porchianello e vince il quarto titolo italiano dei suoi campionati e poi di nuovo in acqua nella gara più attesa dei campionati, i 200 dorso maschi. È la gara di più alto contenuto tecnico, dove quattro atleti non si giocavano solo il titolo italiano, ma anche la possibilità di difendere i colori azzurri con prospettiva di medaglia ai prossimi europei di Siviglia.

Lele Merisi è timido, riservato. Appartiene ad un mondo che ha poco da spartire con le piscine dove vige il mito del superuomo. È, sulla carta, il più forte dorsista del mondo. Il suo dorso non è bellissimo ma quantomai potente ed efficace. Primo al mondo nel rank mondiale '96, terzo alle passate olimpiadi di Atlanta. Delusione nascosta dietro il bagliore opaco del bronzo.

Bibi Battistelli si è riscoperto grande durante questa stagione. Ha vinto, a livello internazionale, quanto nessun altro in Italia. Nuota frenetico e confuso, scodinzolando per la corsia senza usare le gambe. Micidiale negli ultimi metri. Il suo capolavoro a Barcellona '92 dove settimo a cinque metri dal traguardo, toccò terzo.

Mirko Mazzari viene dalla riviera romagnola. L'estate gioca a beach volley e gira lupo la sera. Cammina leggero sulle punte dei piedi come procedesse sulle uova. Allo stesso modo nuota, lieve ed elegante. E veloce. Fino alla finale alle ultime olimpiadi.

Luca Bianchin, «il Boschino» è un uomo di quasi due metri. Vive nel mito dell'Irlanda e ne onora le tradizioni, soprattutto la Guinnes. Parla tanto e mai per dir nulla. Ti racconta le fiabe. La sua fiaba si è spenta a 50 metri dall'arrivo, passato da Bibi e da Mazzari. 1.59.88 Merisi, 2.00.99 il romano e poco più Mirko e Luca. Non rimangono che due gare «giovani», i 400 stile di Brembilla e di Anna Simoni (3.49.70 e 4.18.15) e poco spazio per la nostalgia.

**Luca Sacchi**